



Ripp: “Ricerca Innova Partecipa e Proponi”
PROPOSTA PARTECIPATA

*“Processo finanziato ai sensi della L.R. 28/2017
“Legge sulla Partecipazione”*

Documento di Partecipazione Condiviso

Sintesi del progetto

LA VISION INZIALE

Rete Antenna PON Puglia nasce con lo scopo di coinvolgere, informare e diffondere le pratiche di utilizzo dei fondi strutturali in R&I e per favorire azioni in co-design.

Il Progetto RIPP di Rete Antenna PON promuove la partecipazione attiva alla definizione di nuove policy pubbliche, a partire dalle esigenze dei territori e delle comunità rappresentate coerentemente al progetto nazionale 'Cittadini come Partners' promosso dal PON R&I 2014/2020 nell'ambito della Strategia della Comunicazione e del documento approvato dalla Direzione Ricerca del MIUR.

L'oggetto di R.I.P.P. va inquadrato nell'ambito della R&I quali strumenti per lo **sviluppo sostenibile** del territorio e del capitale umano, nella consapevolezza che solo un'azione mirata in tali settori può impedire lo spopolamento dei territori (specie quelli delle periferie) e la fuga di cervelli.

Fulcro del processo è il tema della conoscenza e dei saperi ma anche delle pratiche sociali collettive e individuali come elementi che vanno messi in circuito per favorire la messa in rete e a sistema di risorse e capitale umano importante.

GLI OBIETTIVI

Obiettivo principale: il trasferimento della conoscenza, l'informazione e la divulgazione della trasformazione tecnologica per coinvolgere le imprese e le comunità, aiutare la Pubblica Amministrazione a rinnovarsi, favorire l'ascolto e la comunicazione fra soggetti diversi in specifici ambiti territoriali.

Obiettivi specifici

- sviluppare il tema della sostenibilità come ambito di riferimento in chiave innovativa;
- recuperare un rapporto di fiducia con i cittadini per favorire la loro partecipazione attiva su politiche pubbliche in particolare sui temi della ricerca e della innovazione;
- diminuire il divario di sviluppo tecnologico far aree territoriali della regione come città metropolitana di Bari, aree interne (area murgiana, monti dauni, e area salentina) con particolare attenzione alle imprese ma anche ai servizi primari fornite dalla PA;
- sostenere le Università e i giovani ricercatori;
- sostenere i giovani innovatori sui territori comunità locali/territoriali;
- incrementare i processi di Ricerca all'interno e all'esterno del mondo accademico guardando alla domanda, e favorendo la terza missione come obiettivo fondamentale del sistema della formazione avanzata;
- facilitare il bisogno dei cittadini di trasparenza e informazione rispetto all'uso di fondi pubblici;
- operare per una co progettazione efficace con la PA. Su obiettivi condivisi che rispondano alla domanda.

IL PARTENARIATO

Il partenariato di progetto è stato confermato e come da progetto iniziale oltre al capofila COMUNE DI GIOIA DEL COLLE (BA) - CAPOFILA di RETE ANTENA PON PUGLIA IN RICERCA E INNOVAZIONE annovera la partecipazione dei seguenti soggetti pubblici e privati.

Enti pubblici partner:

Enti pubblici partner (specificare quali): i Comuni della rete che hanno sottoscritto la Convenzione ex art 30 del TUEL (Rocchetta Santantonio, Bovino, Troia, Candela, Gioia del Colle (Comune Capofila), Noci, Noicattaro,

Sammichele, Poggiorsini, Mesagne, Fasano, Cisternino, Grottaglie, Ginosa, Campi Salentina, Guagnano, Nardò, Salve, Galatone, Galatina, Melpignano, Gallipoli, Parabita, Lizzanello..), UNISALENTO, UNIBA, POLIBA.

Enti Partner privati: DITNE, DHITECH, CETMA, LEGA COOP, CNA REGIONALE, ASSOCIAZIONE TABULARIA, ASSOCIAZIONE OPEN PUGLIA, ASSOCIAZIONE SMART CITIZEN.

Il progetto R.I.P.P. con **Capofila Rete Antenna Pon, rete dei Comuni associati in Ricerca e Innovazione** è stato realizzato nel corso dell'annualità 2020 - 2021 prevalentemente in modalità digitale.

LE ATTIVITÀ REALIZZATE

Il percorso **R.I.P.P.** ha sperimentato una **discussione organizzata su base circolare al fine di favorire l'incontro tra domanda di innovazione dal basso.**

Partire dalla domanda è fondamentale affinché territori e comunità possano esprimere e far emergere i fabbisogni concreti a cui dare risposte.

Attraverso il progetto la RETE ha sperimentato in concreto l'efficacia della **quadrupla elica** insieme al sistema della Ricerca, P.A., Imprese e Cittadini al fine di contribuire alla definizione di politiche pubbliche e azioni per sviluppare processi di innovazione sociale, culturale, tecnologica, e traiettorie di approfondimento per la Ricerca.

Temi fondamentali affrontati sono l'economia circolare, il new green deal nella fase post COVID, la trasformazione digitale ed energetica ed una nuova ridefinizione dei servizi locali/territoriali, un ruolo di partecipazione attiva con e per i cittadini.

- ▶ Attivazione della comunità di progetto con prevalente modalità digitale (la piattaforma Puglia Partecipa, Google Meet, WhatsApp di gruppo, liste di Broadcast Skype, ecc.).
- ▶ Definizione dei Cluster tematici ed individuazione dei gruppi di lavoro, che sotto la guida di conduttori, facilitatori esperti hanno favorito l'elaborazione della strategia di innovazione in chiave circolare.
- ▶ TAVOLI DI LAVORO, TAVOLI DI CO PROGETTAZIONE, SEMINARI INFORMATIVI.
- ▶ DOCUMENTO FINALE: AGENDA DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE Elaborazione dell'Agenda di Innovazione Territoriale condivisa con tutti i decisori comunali contenete le linee strategiche di azione da condividere poi con il livello regionale.

LE FASI

ATTIVITÀ
<p>PROGETTAZIONE ESECUTIVA DI DETTAGLIO</p> <p>Obiettivo:</p> <ul style="list-style-type: none">- promozione e diffusione delle attività del progetto fra e con i partner e la sensibilizzazione iniziale dei destinatari- attivazione dei canali di comunicazione, della piattaforma Puglia Partecipa e della Piattaforma della Rete Antenna Pon. <p>Attività realizzate</p> <ul style="list-style-type: none">• Audit con i referenti di Rete Antenna Pon e con i principali partner.• Studio e analisi del sistema di Ricerca e Innovazione: tipologie di servizi e del "mercato" di riferimento.

- Stesura del Piano d'azione (fasi del progetto, obiettivi di fase, bisogni degli stakeholder, necessità del territorio ecc).

OUTPUT:

Logo Prendi R.I.P.P.
 Logo / Copertina per Facebook
 Logo / Copertina grafica per piattaforma Puglia partecipa
 Logo per immagine coordinata (Carta intestata)
 Attivazione pagina Puglia Partecipa su portale
 Attivazione pagina Social progetto R.I.P.P.
 Incontri con i partner ed invio materiali di avvio del progetto
 News sulle pagine web dedicate (siti istituzionali, piattaforma Puglia partecipa)
 Post e feed sui social network.

AVVIO DEL PROCESSO

Obiettivo la Stesura del Progetto Esecutivo/Piano d'azione e della Carta della partecipazione (regole di partecipazione ai Tavoli) e l'attivazione della Cabina di regia Antenna Pon.

Attività realizzate

- Coinvolgimento della comunità e prima raccolta (attraverso incontri, riunioni, call telefoniche, ecc) di informazioni, punti di vista, suggestioni utili a rilevare criticità e a descrivere il sistema di bisogni del territorio.
- Briefing tra i referenti di Rete Antenna Pon.
- Stesura del Piano di Comunicazione e lancio della campagna di comunicazione online e offline: Comunicati stampa
- Implementazione e inserimento delle attività di RIPP sulla piattaforma Puglia partecipa
- Creazione della pagina Facebook (26/09/2020) e pubblicazione dei primi post e feed.
- Creazione della email di progetto **ripppuglia@gmail.com**

OUTPUT:

Attivazione email Dedicata
 Redazione di 1 Comunicato Stampa ed invio alle testate
 Campagna di Media relation
 Meeting della cabina di regia
 Meeting fra i partecipanti della comunità di progetto

ANALISI E MAPPATURA DEI BISOGNI/ RACCOLTA CONTRIBUTI, PUNTI DI VISTA E PROPOSTE

Obiettivo acquisire informazioni, punti di vista, suggestioni, rilevare criticità, descrivere il sistema di bisogni del territorio con il supporto di cittadini e organizzazioni di categoria e accademiche.

Attività realizzate

- Incontri informativi focus group on line per il coinvolgimento attivo dei partner di progetto.** (n. 2 al mese) per individuare ambiti, temi e settori su cui intervenire nell'ambito R&I e delle Comunità di pratica/progetto già esistenti o in fase di definizione.
- **Interviste telefoniche e web (report)**
 - **Invio di materiali ai partner**
 - **Attivazione del percorso di coinvolgimento ai tavoli di lavoro tematici, sia a traverso le reti dirette dei partner che con campagna social e con il coinvolgimento diretto attraverso i comuni della Rete.**

Output

Schema intervista qualitativa
Incontri on line con i partner di progetto
Piano editoriale e di coinvolgimento della comunità
Meeting della cabina di regia
Meeting fra i partecipanti della comunità di progetto
Redazione del Piano di condivisione del Piano d'azione del Processo partecipativo (FASI)
Realizzazione di riunioni On line con la cabina di Regia con Indicazioni tecniche sui processi di pianificazione strategica
Messa a punto dei materiali di comunicazione
Messa a punto dei Materiali di Avvicinamento al lavoro
Implementazione e inserimento delle attività di RIPP sulla piattaforma Puglia partecipa
Call per individuazione dei partecipanti attraverso la rete dei comuni partner
Diffusione dell'open call attraverso Portale Puglia Partecipa, Pagina Social, rete dei partner
Raccolta adesioni e screening dei partecipanti in base ai requisiti dell'open call
Individuazione elenco dei partecipanti per ogni tavolo
Messa a punto di strumenti per la corretta gestione dei tavoli (Schede di approfondimento/rilevazione per ogni tavolo realizzate con l'aiuto dei facilitatori esperti di ogni tavolo.

CONVERGENZA/REALIZZAZIONE DEL PROCESSO

Obiettivo

Coinvolgere i portatori di interesse e le comunità di riferimento per condividere gli obiettivi e il Piano d'azione; selezionare le candidature e le proposte dei partecipanti agli Avvisi Comunali e agli iscritti agli eventi promossi sulla Piattaforma Puglia Partecipa; organizzare i Tavoli Tematici sulla base delle tematiche individuate; definire i contenuti e razionalizzare le proposte; prevedere il numero di partecipanti per ciascun Tavolo e calendarizzare gli incontri; selezionare tecnici e facilitatori; realizzare i Tavoli sui temi e sulle proposte selezionate per la discussione congiunta e la elaborazione delle proposte.

Attività realizzate

Open Call per l'individuazione dei partecipanti ai Cluster Tematici

Attraverso la collaborazione della rete dei comuni ed un articolato piano editoriale e di comunicazione (Piattaforma Puglia Partecipa, Pagina Social di R.I.P.P. ed email dirette ai partner della rete sono stati selezionati i partecipanti ai Cluster Tematici,

Dopo una prima iscrizione e successiva selezione sono stati individuati i partecipanti ai tavoli di lavoro.

OUTPUT

EVENTO DI LANCIO DI R.I.P.P.

"La trasformazione digitale energetica e tecnologica per le comunità e i territori" - 6 ottobre 2020 webinar ore 16.00-19.00

La RETE ANTENNA PON in Innovazione e Ricerca al servizio delle Comunità.

Il 6 ottobre nell'ambito del Festival Nazionale dello Sviluppo Sostenibile Rete Antenna PON Puglia ha lanciato il progetto **R.I.P.P.** e gestito l'incontro/dibattito sulla trasformazione digitale energetica e tecnologica per le comunità e i territori'.

TAVOLI TEMATICI

1. **TAVOLO DI LAVORO TEMATICO "BENESSERE E TERRITORI" - 23 ottobre 2020**
2. **TAVOLO DI LAVORO TEMATICO ECONOMIA CIRCOLARE ED INNOVAZIONE TERRITORIALE" 26 novembre 2020**

3. **TAVOLO DI LAVORO TEMATICO: INNOVAZIONE TERRITORIALE: LE SFIDE DELLA TRASFORMAZIONE ENERGETICA ED AMBIENTALE - 1° dicembre 2020**
4. **TAVOLO DI LAVORO TEMATICO BENESSERE E INNOVAZIONE TERRITORIALE - 7 dicembre 2020**

TAVOLI DI COPROGETTAZIONE

COMUNITA' DI CAMBIAMENTO - Innovazione Sostenibile - Identità Locali - Trasformazione Ecologica 12 febbraio 2021

AGENDA DI INNOVAZIONE TERRITORIALE - Piani di paesaggio e piani dell'innovazione territoriale sostenibile 10 marzo 2021

Proposte per la Rigenerazione del Paesaggio fra Agricoltura e Ambiente - 19 maggio 2021

Workshop WEBINAR: POLITICHE PROGRAMMI E PROGETTI PER LA CULTURA E LA CREATIVITA' IN EUROPA 11 dicembre 2020

Incontri Formativi

"Stato dell'arte dei processi partecipativi in Italia e la loro evoluzione" 13 ottobre 2021

INCONTRO FORMATIVO: RIGENERAZIONE DEL PAESAGGIO DELLA PUGLIA 1° luglio 2021

FUND RAISING E PROGETTI DI INNOVAZIONE TERRITORIALE – 26 aprile 2021

La **DISSEMINAZIONE** rappresenta una azione cruciale ai fini della restituzione e condivisione delle proposte, osservazioni e suggestioni.

OUTPUT

DIFFUSIONE DEI RISULTATI PRIMO STEP - 23 luglio 2021 modalità digitale

DIFFUSIONE DEI RISULTATI FINALI

PARABITA 10 Settembre 2021 ore 17.15 - Palazzo Ferrari

“Una proposta per la Rigenerazione Territoriale e per lo sviluppo sostenibile della Puglia a partire dal Salento. Rigenerazione Territoriale Ambiente Paesaggio Innovazione”

DIFFUSIONE DEI RISULTATI FINALI

24 febbraio 2022 modalità digitale

RIGENERAZIONE TERRITORIALE ED INNOVAZIONE DEGLI ECOSISTEMI NELL'AMBITO DEL PNNR E DEI FONDI STRUTTURALI 2021-2027: VERSO IL PATTO DEI SINDACI PER L'AMBIENTE.

RISULTATI OTTENUTI

Sono stati centrati alcuni tra gli obiettivi specifici del progetto, il tutto è stato poi ridefinito alla luce di scenari in continua evoluzione.

Alcuni punti fondamentali dei nuovi scenari

La situazione socio-economica Globale e Nazionale non ha rispettato i trend di miglioramento auspicati dai Governi e dalle Istituzioni internazionali. Puntualmente le previsioni delle massime istituzioni finanziarie mondiali (FED, BCE) vengono disattese.

L'aumento del PIL 2021 è un rimbalzo tecnico discendente dalla immissione di debito del 2020 e al -10% registrato nel 2020. Sono stati disattesi gli auspici di una inflazione transitoria che, viceversa, si dimostra sempre più legata ai nodi strutturali:

- crisi demografica e invecchiamento della popolazione, carenza del sistema formativo, fuga dei cervelli, fenomeni di licenziamento volontario determinano carenze strutturali di capitale umano qualificato;
- Aumento dei prezzi energia: parzialmente ascrivibile a speculazioni di mercato, a nuovi equilibri geopolitici internazionali, a obiettivi di sostenibilità ambientale che devono trovare un compromesso sociale per bilanciare la povertà energetica;
- Aumento del costo delle materie prime, dall'acciaio ai componenti per elettronica;
- Rottura delle catene di fornitura globale con consegne a 6 mesi di componenti elettronici;
- La perdita del controllo da parte delle banche centrali sulla regolazione del tasso di inflazione essendo entrate nella trappola della liquidità.

Le criticità sopra sintetizzate si inseriscono all'interno di un **cambiamento della tecnologia** dominante nella società che da industriale diventa digitale. Si aprono pertanto scenari di cambiamento sociale radicale che dovranno essere gestiti con delle forme istituzionali differenti da quelle che hanno caratterizzato la società industriale e post industriale.

Occorre prendere atto che siamo all'interno di un momento di **reset di un sistema**, che con la pandemia, chiede la necessaria riprogettazione di un nuovo sistema sociale, in parte guidato dalla tecnologia, in parte determinato da politiche top down, in parte rimesso in movimento da una forte partecipazione dal basso che richiede un cambio di paradigma e una riconsiderazione di fabbisogni locali e territoriali a cui la sola innovazione tecnologica non basta, ma può certamente aiutare se orientata dal basso.

La velocità richiesta dal cambiamento, da politiche di spesa pubblica legate al PNRR, non sembra trovare risposta adeguata da parte delle amministrazioni locali, da parte delle imprese e lo stesso sistema della ricerca insegue soluzioni che non definiscono un quadro nuovo di sostenibilità sociale ed economica.

Se tali tempistiche siano compatibili con l'equilibrio sociale o siano piuttosto funzionali ad esigenze di mercato globali, se siano compatibili con i limiti fisici e dello stato attuale delle conoscenze è viceversa tutto da verificare. Una scelta di tempistiche più lunga avrebbe certamente favorito un bilanciamento tra istanze sociali e mercato.

Una ipotesi sul campo che può essere una parziale risposta alle tante domande aperte dalla discussione dal confronto verificatosi su tutto il territorio regionale con tutti gli stakeholders principali che costituiscono la catena fra produttori e utilizzatori di conoscenza, tecnologia, saperi applicati, è quella di un rafforzamento di **nuove forme di governance locali (Smart Land) che, con una analogia biomimetica, possa agire da "nicchia ecologica", ovvero un'area territoriale e uno spazio organizzativo all'interno del quale non vi sia concorrenza sulle risorse comuni.** Tale neo-organizzazione sociale potrà essere abilitata dalla tecnologia

digitale (reti e piattaforme digitali), ma richiede una innovazione radicale della capacità organizzazione e della governance regionale e locale. Se lo sforzo del dopoguerra ha riguardato le infrastrutture materiali, lo sforzo attuale attiene il potenziamento e il capacity building istituzionale e di tutti gli attori sociali.

Sembra necessario è non più rinviabile una forte azione di empowerment del capitale sociale e delle competenze in funzione di questo cambiamento.

L'innovazione può essere un driver positivo se interpretato e attuato con il coinvolgimento di cittadini, pubblica amministrazione, imprese e sistema della conoscenza.

Queste considerazioni preliminari sono emerse da subito già durante i primi momenti di confronto della Comunità di progetto di R.I.P.P..

Principi ed obiettivi discussi ed emersi

Il *"whatever it takes"* andrà applicato al principio *"Human first"*.

L'uomo e le organizzazioni umane (imprese, istituzioni, enti locali) vengono prima della tecnologia e della moneta. Una per quanto sofisticata, sarà sempre e solo uno strumento nelle mani dell'uomo. E non risulta che gli strumenti (la zappa, l'aratro, il computer) generino valore senza la creatività e l'intelligenza umana!

Le organizzazioni umane sono le uniche a dimostrare intelligenza collettiva superiore a quella del singolo, le uniche in grado di creare valore e sviluppo, le uniche in grado di esercitare una protezione sociale del singolo.

Ciò non tanto in relazione a principi etici e morali, ma semplicemente dalla constatazione dei numeri economici: decenni di investimenti sulla tecnologia sganciata dallo sviluppo umano e sul principio di "preservare la moneta" sacrificando l'uomo, hanno solo portato a disinvestimenti e povertà: materiale, culturale, energetica per tutti!

L'obiettivo della ri-progettazione delle architetture sociali dovrà essere il benessere sociale, che, anche in accordo agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030:

- Condizioni necessarie: nessuno deve essere lasciato indietro (creazione di lavoro locale);
- Condizioni sufficienti: resilienza e sostenibilità (sviluppo endogeno);

Strumenti

Qualsiasi architettura organizzativa deve fondarsi su un approccio di capacity building, così come sostenuto dall'OCSE (vedi il documento *Cittadini come partners* del 2014) che sviluppi capacità endogena, l'unica in grado di garantire la resilienza e la sostenibilità dei sistemi territoriali.

E questo è stato il principio guida che ha sostenuto tutto il percorso di partecipazione in R.I.P.P.

Approccio sperimentale ed incrementale

Nel corso della vecchia programmazione sono state condotte numerose esperienze di innovazione della governance della innovazione: distretti della innovazione, distretti industriali, incubatori, etc. etc. Le scelte operate nel vecchio decennio si sono fondate sul presupposto della stabilità del mercato e del sistema sociale. L'ecosistema della innovazione, da parte di tutti gli attori, istituzioni, imprese, era visto come un "di più", un miglioramento, era inquadrato nell'ambito delle politiche di sviluppo. Tutto sommato c'era il

mercato, la domanda e offerta funzionavano, l'equilibrio sociale era garantito. Oggi non è più così, il mercato non garantisce le condizioni necessarie. Le PMI locali hanno continuato a svolgere il proprio ruolo sul mercato e di ammortizzatore sociale sino al 2020, oggi non è più così. La grande azienda, tranne pochi settori come l'aerospazio, spesso individuati come motori dello sviluppo e trascinatori dei sistemi locali a filiera corte o lunga, hanno mostrato la loro voracità nel prendere le risorse utilizzando la leva occupazionale ma spesso hanno solo utilizzato risorse pubbliche per generare valore per sé. Il sistema della ricerca ha solo fornito la certificazione necessaria per grandi operazioni utilizzando ciò che si è prodotto in casa. Serve di più e serve altro.

Spetta al pubblico intervenire a sostegno non solo delle imprese locali ma anche alla ricostituzione dei fattori produttivi (Capitale umano, energia a prezzo accettabile, continuità delle forniture di beni e materia prima, costo delle materie prime), un compito ben più difficile di quello della precedente programmazione, in quanto non riguarda solo e soltanto fornire contributi pubblici, ma anche ricostruire i fattori produttivi affinché ci possa essere una attività di impresa.

L'ecosistema della innovazione diventa pertanto una "infrastruttura strategica", necessaria a ricreare la nuova domanda-offerta e a garantire l'equilibrio sociale. Una infrastruttura in grado di traghettare la PA locale verso il nuovo modello di PA-abilitante o PA-Innovatore.

Questo è in punto di arrivo fondamentale emerso dai tavoli di lavoro si R.I.P.P.

Raccogliendo il bisogno di innovazione dei territori si è giunto a risultati più efficaci nell'interazione fra enti locali imprese ricerca.

Come?

Attraverso:

- sviluppo di progettualità congiunte e specifiche nell'ambito della ricerca, delle soluzioni organizzative, etc;
- attuazione di azioni di sistema volte a favorire la condivisione di risorse e infrastrutture tra sistema della ricerca e le imprese: progettualità per la condivisione di attrezzature e infrastrutture, sviluppo di joint labs, di impianti pilota e dimostratori;
- promozione di azioni comuni per la valorizzazione dei risultati della ricerca e il trasferimento della conoscenza;
- promozione di azioni per l'alta formazione.

Se da un lato abbiamo sottolineato la portata, l'urgenza e la radicalità della innovazione organizzativa richiesta, dall'altro, non esistendo delle soluzioni "pret-a-porter", è consigliabile un approccio incrementale e sperimentale, da cui scalare le best-practises.

L'esperienza della vecchia programmazione dovrà essere recuperata in termini di punti di forza e di debolezza, superando una certa retorica delle eccellenze che, se da un lato può contribuire alla visibilità delle iniziative, dall'altro non genera effetti sistemici e di innovazione strutturale.

È nota la mancata replicabilità delle eccellenze, spesso racchiuse in nicchie di mercato che risponde più a logiche di ristrutturazione delle filiere produttive materiali e immateriali che a concrete ricadute.

Non dimentichiamo inoltre che, senza la valorizzazione delle identità locali (storia cultura patrimonio materiale e immateriale) non si va molto lontano. Questo tema è fondamentale per mettere a terra azioni che siano rivolte nel nostro paese e in Puglia a settori che richiedono creatività, innovazione, tecnologia ma anche messa in rete e a sistema di una complessità che non può più essere affrontata con politiche settoriali.

Serve visione, integrazione di saperi e delle competenze, un approccio multidisciplinare e multifattoriale che possa accettare la Sfida.

Ecosistemi e filiere – Ipotesi per R.I.P.P.

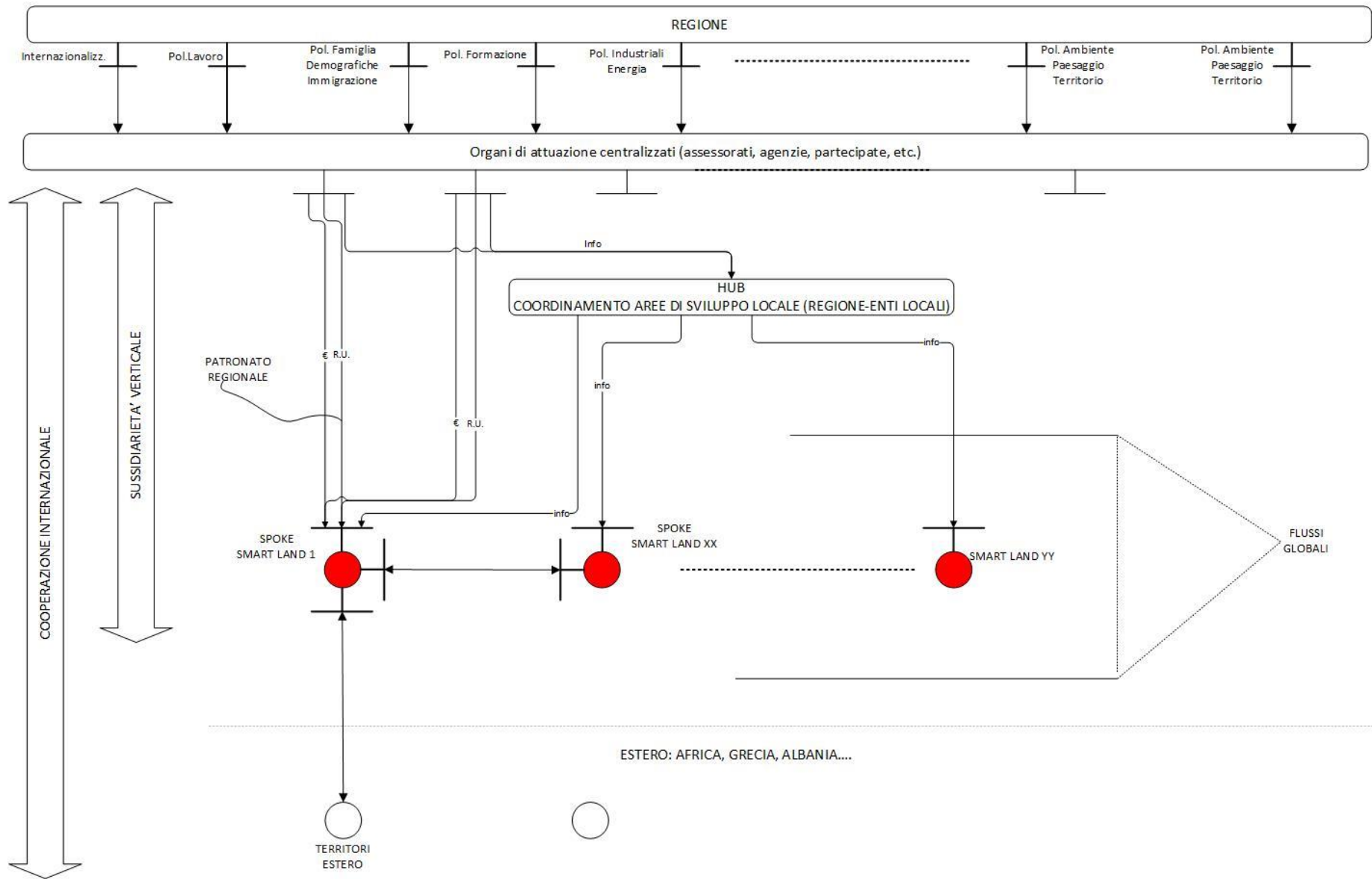
IL concetto di filiera della innovazione come integratore e orientatore degli ecosistemi di produzione della innovazione ed ecosistemi di utilizzo della innovazione (ecosistemi locali o smartland) può essere un obiettivo perseguibile immaginando alcuni schemi.

Di seguito si propongono 3 schemi concettuali rappresentativi di una possibile organizzazione regionale che possa supportare l'attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale e verticale, di seguito descritti:

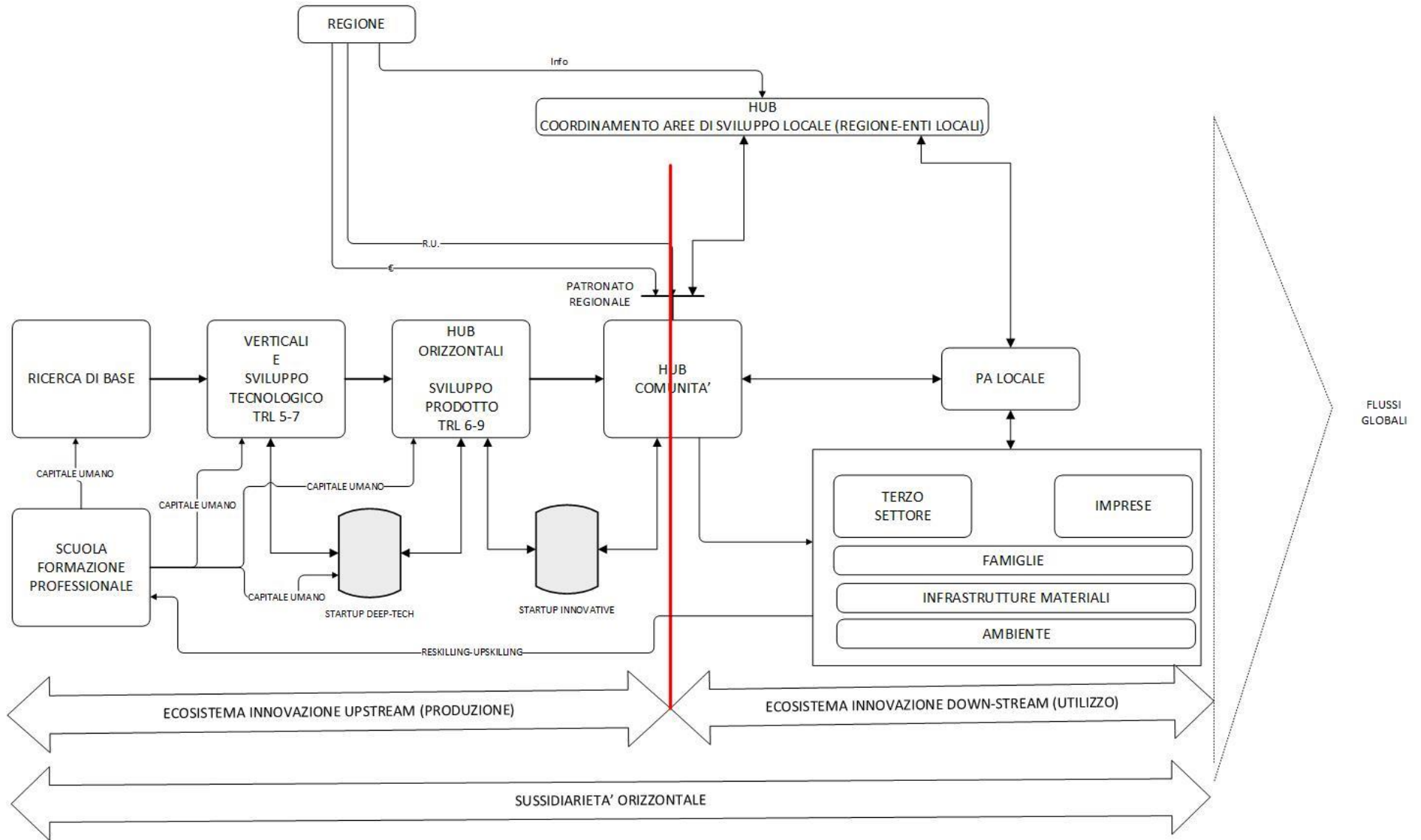
- ▶ **SUSSIDIARIETA' VERTICALE**
- ▶ **SUSSIDIARIETA ORIZZONTALE**
- ▶ **HUB DI COMUNITA'**

Tali schemi sono stati approfonditi e discussi durante i vari momenti del percorso **partecipativo R.I.P.P.**

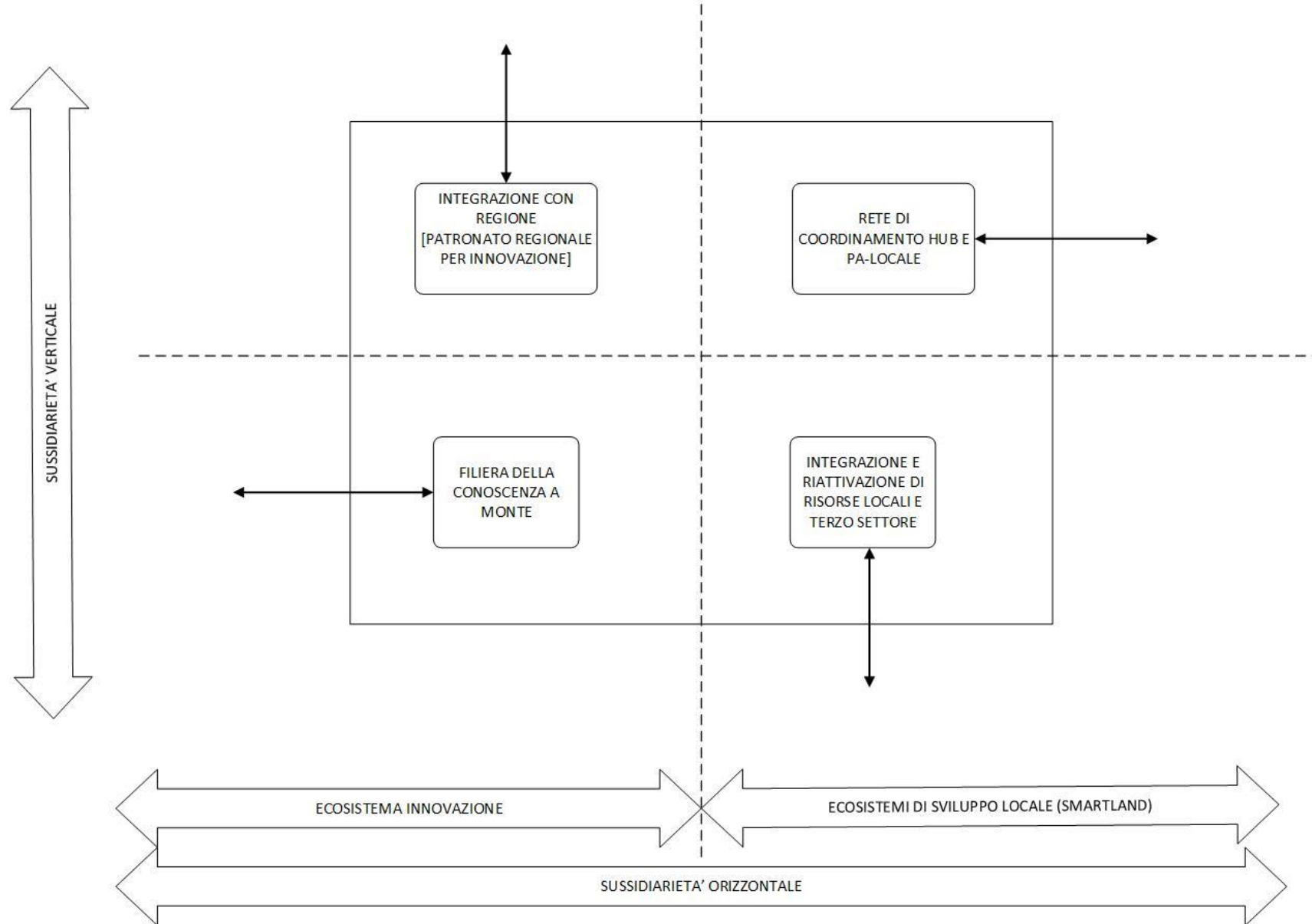
SUSSIDIARIETA' VERTICALE



SUSSIDIARIETA' ORIZZONTALE



HUB DI COMUNITA'



Il primo schema evidenzia i seguenti meccanismi organizzativi verticali:

- Regione Puglia può supportare lo sviluppo del territorio mediante:
 - Una sovrastruttura a rete all'interno della quale concentrare e semplificare i processi di sviluppo territoriale. Tale struttura di coordinamento avrebbe un ruolo di interfaccia tra Regione ed Enti Locali. Tale ruolo, già svolto da Antenna PON, può essere messo o a valore mediante e costituire una struttura tecnica di coordinamento tra Regione e istanze dei territori e degli Enti Locali.
 - La struttura di coordinamento potrà essere rinforzata anche grazie ad un gruppo di coordinamento di elevate competenze e ad una piattaforma digitale in grado di garantire i complessi processi di coordinamento delle azioni poste in essere dai territori.
 - La struttura di coordinamento può costituire uno spazio organizzativo di raccordo verticale (tra la domanda Bottom-Up dei territori e le politiche Top-Down) e il luogo in cui attuare politiche perequative delle azioni di governance necessarie alla perequazione tra territori, per la connessione tra territori e per l'elaborazione delle best-practices, la sistematizzazione delle stesse e la diffusione ad altri territori.
 - Regione Puglia e le agenzie regionali possono svolgere un ruolo di back-Office rispetto al Front-End territoriale costituito dalla struttura di coordinamento.
 - In un modello Hub And Spoke, la struttura di coordinamento assume il ruolo di Hub, mentre gli spoke locali possono essere organizzati attorno a degli Hub di Comunità, come di seguito descritti.
 - Regione Puglia può supportare il territorio mediante:
 - Coordinamento realizzato dall'Hub;
 - Risorse finanziarie da mettere a disposizione degli spoke locali (Hub di Comunità);
 - Risorse Umane da destinare agli spoke locali. Le risorse umane possono essere neo-assunti dalla Regione destinati alle attività di supporto che gli Hub svolgono nei confronti dell'Ente Locale, Dirigenti ed esperti Regionali (es: Puglia Sviluppo, etc.) che possono trovare negli Hub gli spazi fisici e territoriali per la promozione delle azioni regionali, Dirigenti e Assessori che potranno svolgere le azioni di sensibilizzazione e di vicinanza all'Ente Locale, anche allo scopo di far percepire ai cittadini la presenza della Regione.

Il supporto di Regione Puglia in termini di risorse umane dislocate presso gli hub ripristina un modello di Patronato Regionale, può contribuire a semplificare il meccanismo dei bandi grazie ad un controllo della spesa da parte dei funzionari regionali, contribuendo alla rapidità dell'azione amministrativa prevista dal PNRR e da Itri strumenti della programmazione regionale (fondi strutturali, della coesione, fondi diretti della UE)

Il modello si basa sulla realizzazione di aree territoriali di sviluppo (Smart Land) che dovranno essere dotate di una dimensione minima per l'attivazione dei processi di sviluppo. Il sostegno alle Smart Land potrà derivare anche dalla attuazione della L.R. 63/2017.

Il sistema Hub And Spoke della rete territoriale potrà anche contribuire ad una maggiore visibilità degli assets locali che potranno essere valorizzati sui mercati globali o avranno le strutture amministrative di supporto per gestire programmi di cooperazione internazionale.

Occorre spostare il baricentro della cooperazione sul territorio e tra territori favorendo incontri stabili e proficui all'interno del **bacino del mediterraneo o dell'africa** che sono il naturale sbocco della nostra regione nell'area mediterranea per un ruolo geopolitico di importanza strategica.

Il modello verticale consente una attivazione endogena dei territori ed è impostato con un approccio di capacity building (Patronato) della Regione nei confronti del territorio. Lo sviluppo di capacità endogene è previsto dall'ONU e dall'OCSE e dalle principali agenzie per lo sviluppo mondiali quale strumento per la costruzione di resilienza e di sostenibilità dello sviluppo territoriale.

ECOSISTEMI DELLA INNOVAZIONE-SUSSIDIARIETA' ORIZZONTALE

Ad un livello maggiore di dettaglio, esplodendo il nodo territoriale (Smart Land) si può individuare una filiera integrata della innovazione. La filiera, come discusso nella precedente nota di novembre costituisce lo strumento per orientare sia la produzione della innovazione che il suo utilizzo da parte del territorio per creare valore.

La filiera si caratterizza da una parte upstream in cui si produce innovazione e da una filiera down stream in cui l'innovazione, per il tramite degli Hub di Comunità, si trasforma in innovazione e sviluppo per la PA, per le imprese, per il rafforzamento del terzo settore e per le infrastrutture territoriali.

Gli hub sono l'interfaccia tra la produzione della conoscenza e il suo utilizzo da parte del territorio. Gli Hub di Comunità svolgono un ruolo analogo ad un distributore carburante nella filiera del greggio. Sono prossimi alla domanda espressa localmente e riforniscono la domanda locale di soluzioni innovative prodotte dalla filiera.

Esistono degli strumenti di governance che devono orientare la filiera, tra questi, il più importante è:

- I fondi pubblici devono finanziare l'attore di domanda a valle, pur in presenza di vincoli di collaborazione con gli attori a Monte.

È importante valutare che la filiera si caratterizza per 2 tipologie di flussi:

- Flussi forward (da sinistra a destra): innovazioni prodotte vero il territorio, etc. etc.;
- Flussi di backward (da destra a sinistra): è particolarmente importante chiudere i flussi di ricircolo per evitare la produzione di scarti. Ad esempio, lavoratori licenziati che devono essere "riciccolati" all'interno del sistema della formazione e del lavoro.

L'Hub di Comunità nello schema 2 agisce da centro bilancia, se si potenzia il finanziamento della filiera a valle, l'innovazione e le risorse si scaricano sul territorio.

All'interno del modello a filiera, è possibile una azione coordinata tra la rete della innovazione e la regione per favorire gli investimenti sulla filiera. L'investimento delle imprese nella innovazione dipende fortemente dal settore di impresa e della dimensione di impresa. Siamo abituati a non guardare tutte le fasi della filiera in quanto pensiamo alle grandi imprese che investono direttamente nell'Università (si pensi al settore chimico, farmaceutico, digitale). In questi casi la filiera è inglobata all'interno dell'impresa (sono reparti aziendali). Nel caso delle piccole imprese che caratterizzano il territorio regionale la filiera della innovazione deve essere costruita esternamente, come struttura sociale.

Le grandi imprese italiane, a partire dal dopoguerra hanno ricevuto tanto dal territorio Regionale (Petrochimici, Produzione Energia Elettrica e Acciaio). Il ritorno è sotto gli occhi di tutti oggi.

Le grandi imprese che vogliono rimanere sul territorio Pugliese, dovranno essere chiamate ad investire sulle filiere della innovazione da cui potranno ottenere forza lavoro qualificata, anche grazie al finanziamento di progetti di sviluppo di lungo periodo e progetti di open Innovation.

ECOSISTEMI DELLA INNOVAZIONE: LA STRUTTURA DELLO SPOKE (HUB DI COMUNITA')

Come si evidenzia dallo schema, l'Hub di comunità è una struttura in cui si concentrano e si specializzano un sistema di competenze e di attori istituzionali, imprese e di terzo settore:

- (Alto a Sinistra) la Regione sostiene l'Hub di Comunità sia con risorse finanziarie che mettendo a disposizione risorse umane dedicate (andando a rinforzare in tal modo l'azione degli enti locali ad esempio nei confronti del PNRR). All'interno dell'Hub il neoassunto può trovare personale esperto che lo può accompagnare in un percorso di crescita evitando il rischio che la risorsa venga "bruciata" se

immessa direttamente all'interno di Ente Locale. All'interno dell'Hub la neo-risorsa regionale potrà essere indirizzata verso una formazione di alto livello consulenziale e dirigenziale per la gestione della PA. La regione potrà essere presente anche mediante progetti ed azioni a rete da parte delle agenzie regionali, potrà promuovere la partecipazione ai bandi pubblici, potrà essere un luogo in cui la politica regionale potrà far sentire la propria presenza per creare quel clima di fiducia necessario a rimettere in moto i processi di ricostruzione.

- (Bassa a sinistra) All'interno dell'Hub ci dovranno essere competenze tali da poter matchare la domanda espressa dal territorio con il sistema della ricerca e della formazione a monte.
- (Alto a destra) nell'Hub, si realizza il coordinamento con l'Ente Locale e con la rete di coordinamento degli Hub.
- (Basso a destra) nell'Hub si realizzano le azioni verso il territorio, le imprese, le startup, il sostegno alla PA locale. Gli Hub manifesteranno un certo grado di specializzazione in relazione alle risorse senior presenti. Difficilmente all'interno di un Hub ci possono essere tutte le competenze necessarie a supportare un territorio. E' importante che siano presenti competenze direzionali e di capacity building per esercitare una azione di coordinamento, il supporto operativo sui progetti potrà essere ricercato nell'ambito della rete degli Hub e delle altre filiere regionali.

ECOSISTEMI E POLITICHE PUBBLICHE

La filiera integrata che si crea tra ricerca e territorio è una filiera che, in presenza di una domanda (PA Locale, Imprese, terzo settore) funzionante potrà alimentarsi dai ritorni di mercato.

In ogni caso la filiera assolve ad un compito pubblico in quanto costituisce di per sé l'infrastruttura immateriale e materiale che potrà supportare la resilienza dei territori.

È pertanto necessario, strutturare e supportare la creazione della filiera.

Gli Hub possono essere costituiti come strutture di terzo settore in cui realizzare una governance allargata e garantire che eventuali utili da ritorni di mercato siano reinvestiti all'interno dell'Hub stesso, ciò genera resilienza.

Struttura di un Hub di Comunità

- Stabilisce connessioni e accordi di fornitura con le strutture di ricerca a Monte;
- Stabilisce relazioni con il sistema della formazione;
- Può sviluppare collaborazione internazionali e/o promuovere la partecipazione del sistema locale a progetti di cooperazione internazionale;
- Può sviluppare relazione con investitori, imprese e altre organizzazioni all'estero allo scopo di attrarre assets (umani e capitali di investimento).

Ha una pianta organica minima in termini di ULA (3-4 unità)

Servizi Offerti

- Può Incubare Startup;
- Può sviluppare progetti di ricerca e innovazione con la filiera a Monte;
- Coordina il Capacity Building territoriale, supportando gli Enti Locali, le imprese e il terzo settore.
- Eroga servizi di innovazione destinati al territorio di riferimento;
- Si coordina con la struttura di rete per l'acquisizione di risorse non disponibili;

Opera in regime di cooperazione e non concorrenza all'interno della rete.

I modelli sono una forma di elaborazione complessa ma non astratta che individua modalità concrete per indirizzare politiche pubbliche, frutto di un lavoro concertato e cooperante fra i diversi attori.

I Risultati ottenuti dal percorso di partecipazione R.I.P.P.: manifestazioni d'interesse, tavoli di lavoro, tavoli di co-progettazione, interazione digitale

Il percorso realizzato dalla comunità di Progetto di R.I.P.P. integra il concetto di filiera della innovazione come filo conduttore in grado di orientare gli ecosistemi di produzione della innovazione verso gli ecosistemi di utilizzo della Innovazione (ecosistemi locali o smartland).

In questo percorso un ruolo fondamentale è stato svolto dai partecipanti diretti ed indiretti attraverso cui è stato possibile raccogliere proposte, suggestioni, osservazioni utili alla definizione della presente PROPOSTA PARTECIPATA.

Sono state raccolte le manifestazioni d'interesse su fabbisogni, temi, esigenze e problematiche espresse da circa 451 tra soggetti (univoci) tra enti pubblici e soggetti del sistema Socioeconomico regionale. Tali Enti manifestano diversi bisogni su altrettante aree di interesse (risposte multiple), da ciò ne deriva che, estendendo la ricerca anche alle richieste di fabbisogno equivalenti, il totale dei fabbisogni mappati ammonta a 912 istanze, di seguito così ripartite:

- Enti Pubblici: circa 600 soggetti rilevati (il 65% del totale), rappresentati in prevalenza da Comuni, Province, altro (es. ASL, Istituti di formazione, etc.).
- Soggetti del sistema Socioeconomico Regionale: circa 312 soggetti rilevati (il 35% del totale), rappresentati in prevalenza da Associazioni datoriali e di categoria, Associazioni e organismi rappresentativi di bisogni collettivi, distretti produttivi, sindacati, Associazioni di tutela dei consumatori, etc.) attivi in uno o più domini di riferimento dell'iniziativa.

Dopo in lavoro di concettualizzazione che passa attraverso i modelli teorici precedentemente esposti è stato realizzato un match che ha portato a definire per ogni cluster tematico individuato fabbisogni e proposte

CLUSTER: TRASFORMAZIONE ENERGETICA PUBBLICA E PRIVATA E LE COMUNITÀ ENERGETICHE

Uno dei temi centrali emersi nell'ambito di questa area tematica è relativo **al fabbisogno di trasparenza a beneficio degli interessi dei consumatori Tariffe Elettriche Trasparenti (TET).**

Tale fabbisogno risulta essere particolarmente sentito in questo periodo di volatilità dei prezzi dell'energia, ed è fondamentale per evitare la scelta di piani tariffari non adatti ai propri comportamenti di consumo ed in funzione di potenziali interventi legati all'efficienza energetica e alla realizzazione di impianti di energia elettrica da fonte rinnovabile.

Risulta essere inoltre fondamentale in tal senso, effettuare una valutazione qualitativa e quantitativa delle potenzialità degli impianti eolici e fotovoltaici sul territorio regionale, suggerita dalle nuove regole per ottimizzare gli usi elettrici e decidere le opportunità di sviluppo degli impianti, secondo le norme energetiche nazionali e regionali.

Il riferimento è alla necessità di sviluppare una piattaforma info-telematica in grado di monitorare qualità e quantità dell'energia prodotta dagli impianti FER residenti nel territorio, in particolare dell'Alta Murgia.

Altro tema centrale è relativo al **monitoraggio e controllo dell'efficienza energetica edifici pubblici** e Pubblica Illuminazione, attraverso l'uso di energie alternative e nell'ambito di un piano energetico comunale.

Le tecnologie di risparmio energetico sono di estremo interesse per le amministrazioni locali in quanto consentono la riduzione di un'importante voce di spesa liberando in tal modo risorse per incrementare i servizi al cittadino. Per tali motivi risulta di notevole interesse lo sviluppo e la sperimentazione di un sistema di illuminazione pubblica costituito da una rete di lampioni intelligenti in grado di modulare l'intensità luminosa in funzione dei parametri ambientali rilevati da opportuni sensori e gestibile da remoto in modo tale da offrire anche la possibilità di una manutenzione diretta e centralizzata.

Un aspetto particolarmente rilevante per la tematica della transizione energetica è **quella di automatizzare**, attraverso un software di monitoraggio, i sistemi di distribuzione delle risorse energetiche, ed intervenire

sull'errata erogazione degli stessi con sistemi di automazione e domotica, telecontrollati in remoto. Il tutto finalizzato al controllo automatico e remoto sull'erogazione o meno della risorsa energetica in un determinato plesso e/o ufficio, in un determinato momento della giornata in base alle reali esigenze e alla reale necessità di consumo. La tendenza dei prossimi anni sarà rappresentata da interventi di efficientamento energetico sia degli involucri edilizi, fortemente energivori e caratterizzati da alti valori di trasmittanza termica, sia degli impianti di riscaldamento/raffrescamento con un'attenzione particolare alla diffusione delle FER (fonti energetiche rinnovabili).

L'obiettivo che si vorrebbe sperimentare e tarare sulle proprie riguarda l'implementazione **di sistemi domotici integrati per il controllo e la gestione dei consumi energetici** nei diversi edifici pubblici. Le applicazioni ICT da ricercare dovranno garantire comfort ambientale, controllo delle luci e dei sistemi di riscaldamento/raffrescamento, risparmio ed efficienza energetica, monitoraggio dell'uso delle risorse, razionalizzazione delle risorse in base alla presenza umana nei vari ambienti.

Infine, esigenza particolarmente condivisa dagli stakeholder è relativa al bisogno di avere una **piattaforma per la gestione del catasto energetico degli impianti di condizionamento e riscaldamento**: Il fabbisogno concerne una piattaforma, accessibile attraverso browser e dispositivi mobili di ultima generazione, per la raccolta, la gestione e la visualizzazione delle informazioni richieste, secondo le direttive nazionali e regionali, nel catasto energetico degli impianti di riscaldamento e condizionamento.

TRASFORMAZIONE DIGITALE (SCUOLE, FAMIGLIE, COMUNITÀ) OPEN DATA

In questo Cluster uno dei temi centrali emersi è relativo al paradigma **scuola 2.0**. È necessario poter disporre di una piattaforma tecnologica integrata, che consenta l'armonizzazione di strumenti di riconoscimento dello studente (identità digitale), utilizzo delle reti wireless, produzione e fruizione di contenuti e-learning, registro di classe elettronico, interazione social tra gli attori del sistema scolastico, etc. In questo senso è fondamentale sostenere l'evoluzione del sistema educativo e dell'istruzione verso soluzioni didattiche e di gestione del rapporto scuola – utenti (studenti e famiglie), in linea con i nuovi modelli di apprendimento e di interazione sociale, basati su meccanismi cognitivi e di comunicazione, che risentono positivamente della diffusione dell'uso delle tecnologie ICT e degli strumenti cosiddetti web 2.0 (es. biblioteca digitale per i contenuti didattici e social network per l'interazione e lo scambio di informazioni).

Molto spesso uno dei limiti nel governo dei processi della PA è rappresentato proprio dall'impossibilità di intersecare database provenienti da dipartimenti differenti (esterni ma anche interni). Si vogliono testare sistemi software basati su linked open data per una gestione più efficace ed efficiente dei processi della pubblica amministrazione e per ottimizzare il profilo di controllo.

Gli stakeholder si sono dimostrati interessati a valutare profili di sinergia e collaborazione con enti locali che condividono lo stesso bisogno. Inoltre, nel rispetto della normativa prevista dal Decreto Legislativo 33/2013 che ha riordinato la disciplina sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni, la sezione "Trasparenza, valutazione e merito" è sostituita da "Amministrazione trasparente". Sarebbe quindi utile integrare a tali principi un sistema di OPEN DATA mantenendo il principio fondamentale che i dati pubblici, nel rispetto della normativa vigente, appartengono alla collettività e come tali possono essere ri-utilizzabili da chiunque ne abbia interesse. Elementi fondamentali per la diffusione di tali dati sono:

- ▶ -riduzione delle restrizioni con l'applicazione di formati standard e aperti;
- ▶ utilizzo di strumenti standard attraverso l'adozione di licenze improntate al sistema di licenze Creative Commons (cioè senza diritti d'autore)
- ▶ gratuità della riutilizzabilità e della re-distribuibilità dei dati. Con l'utilizzo degli OPEN DATA i diversi enti locali potranno valorizzare il proprio patrimonio informativo e la diffusione dei dati permetterà di favorire la democrazia partecipativa, agevolare la ricerca e favorire lo sviluppo di imprese specializzate.

Dal punto di vista del ruolo di comunità e famiglie, un bisogno espresso da più enti, è **relativo alla digitalizzazione dei processi amministrativi e dei servizi integrati al cittadino**. L'Agenda Digitale Italiana orienta il modello di evoluzione dei sistemi informativi della PA verso la digitalizzazione dei processi per condividere informazioni e realizzare servizi online trasparenti per cittadini e imprese. In questo quadro, le PAL sono chiamate ad evolvere verso modelli di organizzazione digitale che rappresentino per cittadini e imprese l'unico punto di accesso/interazione con i servizi. Un processo particolarmente critico da governare

per una PAL è la gestione dematerializzata della comunicazione con il cittadino, rispettando standard di qualità, sicurezza e privacy, e includendo i canali di comunicazione che il cittadino moderno predilige (lo smartphone).

Diventa così fondamentale per una PAL accedere a una piattaforma che sia l'unico punto di accesso per l'erogazione di servizi a cittadini e imprese, così da offrire loro un'area personalizzata in cui fare richieste e transazioni, aggiornare dati anagrafici e fiscali, visionare le interazioni intercorse con la PAL, complete della documentazione e delle informazioni sul procedimento, grazie anche all'impiego di un sistema di workflow documentale che dematerializzi i processi amministrativi e offre la gestione esclusivamente elettronica dei documenti che conservino i dovuti valori giuridici e legali.

Il sistema integrato dovrà valorizzare gli investimenti già realizzati dalla PAL in hw/sw e banche dati, incluse le competenze delle risorse umane coinvolte nell'erogazione dei servizi. Il sistema dovrà sfruttare anche le potenzialità degli strumenti disponibili quali: PagoPA per i pagamenti elettronici; SPID per l'identità digitale; ANPR; firma digitale e PEC; standard tecnologici per l'interoperabilità di dati e servizi; piattaforme cloud e dispositivi mobili. Inoltre, per favorire la partecipazione attiva di cittadini/imprese, il sistema dovrà condividere le informazioni in formato aperto mediante Linked Open Data, e dovrà usare le piattaforme social per interagire ed ascoltare i loro feedback. In tal modo, accedendo al sistema: - i cittadini/imprese beneficiano dei servizi offerti dalla PA, con una riduzione dei tempi per ottenere informazioni e completare transazioni, e con una maggiore visibilità e trasparenza sull'intero iter procedurale; - la PAL adotta una prospettiva di customer satisfaction orientata al servizio e alla centralità del cittadino/impresa, diventando così protagonista nello sviluppo economico e sociale del territorio, con l'attuazione di molteplici soluzioni organizzative e funzionali che rispondano alle situazioni concrete, mediante la costituzione degli sportelli SUAP/SUE.

Quindi ne deriva che il focus principale riguarda la partecipazione Attiva del cittadino/comunità nelle iniziative pubbliche.

AGRICOLTURA SOSTENIBILE E DI PRECISIONE (AGRIFOOD)

Con l'agricoltura di precisione, è possibile cambiare il sistema in modo da avere un'agricoltura con processi produttivi più efficienti e un ridotto consumo di risorse attraverso **sistemi di Knowledge Management**. In coerenza con gli obiettivi della Politica agricola Comunitaria e per il perseguimento dei suoi fini, è stata espressa la necessità da parte dei diversi enti locali preposti, di effettuare il monitoraggio delle aree agricole per acquisire conoscenze puntuali dello stato dei sistemi agricoli locali e del connesso uso delle risorse ambientali in termini qualitativi e quantitativi. L'operatività di un sistema dedicato può risultare di supporto all'azione istituzionale e programmatica in tema di effetti di mitigazione e adattamento dei sistemi agrari ai cambiamenti climatici in atto, nonché di valutazione degli impatti, con riferimento al tema dei cambiamenti climatici in agricoltura e dell'uso sostenibile delle risorse.

Le aree di particolare interesse a cui in una prima fase si fa riferimento sono quella del Tavoliere Pugliese e del Salento, la prima per la sua importanza strategica nel bacino del Mediterraneo (l'area del Tavoliere è inserita in di una rete internazionale di osservazione della superficie terrestre finalizzata all'agricoltura - GEOGLAM), la seconda la strategicità delle scelte connesse all'emergenza fitosanitaria in atto sugli uliveti. Il sistema deve rispondere alla necessità di stimare le superfici coltivate, monitorare lo stato delle colture e prevederne le rese.

Dall'analisi delle informazioni sarà possibile definire le "buone prassi" per i diversi sistemi colturali. Il sistema dovrà svolgere le seguenti funzioni:

- Registrare i principali parametri meteorologici e il contenuto idrico del suolo;
- Effettuare misure dei principali parametri vegetazionali sulle colture più diffuse secondo uno schema di campionamento universalmente condiviso, sui cui punti effettuare misure radiometriche sulle colture;
- Stimare curve di calibrazione fra i dati tele rilevati da satelliti ad alta risoluzione e i dati raccolti a terra;
- Produrre mappe spaziali dei parametri vegetazionali stimati dai dati telerilevati;
- Calibrare modelli di crescita e sviluppo delle principali colture dei due areali ai fini della previsione delle rese e delle proprietà qualitative delle produzioni.

Altro bisogno particolarmente sentito riguarda la **Gestione georeferenziata dei terreni agricoli**. Si evidenzia la necessità di disporre web application in grado di consentire la gestione georeferenziata dei terreni agricoli impiegati in produzioni biologiche, il controllo delle variabili produttive e la conseguente elaborazione statistica dei dati secondo i più avanzati criteri di business intelligence". L'obiettivo riguarda l'implementazione di uno strumento ITC, operante in modalità cloud computing (sia su pc che su tablet e smartphone), che dovrà essere di supporto ad un monitoraggio continuo dei parametri agronomici utili sia all'imprenditore agricolo sia, nell'ambito di una filiera produttiva o di un'organizzazione di produttori, ai tecnici responsabili della conduzione agronomica.

La necessità è quella di monitorare lo stato produttivo degli appezzamenti, con particolari relativi alla coltura impiantata, alla tipologia d'impianto, agli interventi e alle lavorazioni effettuate, agli eventi meteorologici che accompagnano la campagna produttiva, alle verifiche in campo effettuate nei diversi stadi di sviluppo della coltura, fino alla raccolta (quaderno di campagna).

Cogliere questa opportunità, significa avere la possibilità di migliorare la qualità delle colture può rendere più interessante la coltivazione stessa, con migliore valorizzazione delle produzioni primarie stesse

ECONOMIA DEL MARE E BLUE ECONOMY

Le coste della Puglia rappresentano un importantissimo elemento d'attrazione turistica e un potenziale generatore di forme di sviluppo locale sostenibile e multifunzionale. Uno dei bisogni primari emersi consiste nel caratterizzare le aree costiere al fine di **individuare quelle vocate allo sviluppo di pesca ed allevamento ambientalmente sostenibile** risulta dunque uno degli aspetti più salienti rispetto a quanto sopradescritto.

A tale riguardo, potrebbe essere di grande ausilio **strutturare una rete di collaborazione con gli operatori economici della filiera agroalimentare e turistica** al fine di migliorare il monitoraggio e la salvaguardia ambientale, anche per favorire la crescita di un'economia più rispettosa dell'ambiente nell'ottica di uno sfruttamento razionale delle risorse del mare.

Un bisogno strettamente connesso ed espresso da diversi stakeholder riguarda il **monitoraggio dell'ambiente marino costiero**. Si rileva infatti la necessità di monitorare l'ambiente marino costiero per verificare l'inquinamento da parte delle attività umane e per certificare la bontà dei prodotti ittici che insistono nelle aree di relativa competenza. Tali informazioni allo stesso tempo possono servire per capire quali tratti della costa possono essere più balneabili rispetto ad altri, onde evitare diffusioni tra la popolazione di contaminazioni da batteri o virus. Sarebbe altresì utile rilevare la forza del moto ondoso in corrispondenza della costa. Allo stesso tempo, per i tratti di mare interessati invece da attività di allevamento ittico o da pesca, le buone condizioni dell'ambiente marino costiero possono già dare di per sé utili informazioni sul carattere nutrizionale delle specie ittiche (pesce, mitili ecc..) ivi pescate o allevate, andando a costituire un marchio di sicurezza per il consumatore finale. Le esigenze di salvaguardia, monitoraggio, modellazione sono rivolte anche al consolidamento dei sistemi dunali costieri.

Oltre al loro valore ecologico, le dune hanno infatti un ruolo essenziale quale elemento di mitigazione "naturale" del rischio costiero (erosione/inondazione). Le dune costituiscono infatti una sorta di "serbatoio sedimentario", in grado di fornire sabbia alla spiaggia antistante, soprattutto nelle fasi di deficit. L'ambiente litoraneo pugliese è attualmente caratterizzato da forti elementi di vulnerabilità e rischio per la presenza di accentuati fenomeni di erosione.

EDUCAZIONE AMBIENTALE

Uno dei temi centrali emersi nell'ambito di questa area tematica è relativo alla diffusione **della cultura della sostenibilità utilizzando le nuove tecnologie**. Uno dei temi strettamente connesso all'educazione ambientale è relativo alla gestione dei rifiuti. Ciò considerato che, affrontare e risolvere il complesso problema dei rifiuti non è solo una questione tecnica relegata ai sistemi di raccolta e di impianti di smaltimento, ma è, soprattutto, una questione di carattere sociale. Non basta progettare efficienti sistemi di raccolta differenziata, occorre anche motivare e formare gli operatori, portare i cittadini ad acquisire più consapevolezza e ad essere più partecipi, in modo che siano in grado di utilizzare meglio i servizi, rendendoli veramente efficienti ed efficaci.

Per ottenere un corretto ed efficiente nonché efficace sistema di gestione dei rifiuti, occorre **formare ed informare tutti gli attori** che partecipano al complesso processo di produzione e smaltimento dei rifiuti, più segnatamente occorre intervenire non soltanto sugli addetti al settore ma anche e soprattutto sulle utenze,

affinché possano acquisire maggiore consapevolezza e coscienza delle proprie azioni in relazione alla logica ambientale e del recupero energetico e del materiale.

Si propone pertanto di attivare servizi dedicati alla formazione nelle scuole, che consentirà di accedere ad una serie di risorse informative e a servizi accattivanti quali Giochi e Concorsi a premi. In particolare, tramite apposite collaborazioni attivate con le scuole del territorio, potrebbero essere attivati dei Laboratori didattici inerenti alla tematica ambientale ai quali le scolaresche potranno aderire attraverso la produzione di elaborati multimediali (filmati, presentazioni, ecc.) che verranno condivisi con le altre scuole attraverso pubblicazione sul Internet e premiati da una commissione di valutazione opportunamente composta da referenti dell'Ente ed esperti del settore.

Altre iniziative potrebbero riguardare l'avvio di campagne mirate e rivolte ai giovani sui social network (Facebook e Twitter su tutti), mediante anche il lancio di un portali web intesi come piazza virtuale da cui far arrivare proposte, suggerimenti, pareri circa il funzionamento dei servizi di raccolta etc. Altrettanto importante risulta la creazione di Biblioteche Virtuali per mettere a disposizione dell'utenza, uno spazio libero e accessibile a tutti, contenente libri, materiale di consultazione e di informazione sull'agricoltura sostenibile, sull'enogastronomia e le tematiche ambientali con un ampio settore dedicato alla cultura della sostenibilità. In tal senso si parla quindi anche di interventi in ottica Smart School Community, dove il fabbisogno riguarda la costituzione di una rete di laboratori in un certo numero di edifici scolastici comunali pilota in cui gli allievi siano coinvolti in prima persona in attività didatticoscientifiche di rilievo dei dati di benessere ambientale di carattere illuminotecnico e termico e della qualità dell'aria (CO₂) delle proprie aule, e di diagnosi energetica mediante strumentazioni specifiche (termocamere, luxmetri, misuratori di CO₂, misuratori di temperatura, ed umidità relativa, ecc.) ed un opportuno training sia teorico che operativo sui concetti di risparmio energetico e benessere ambientale e sull'utilizzo delle strumentazioni.

L'educazione si lega poi anche ai temi del **benessere psico fisico della popolazione residente** e direttamente all'uso dei prodotti locali e al potenziamento delle politiche di filiera corta. In tal senso sarebbe utile immaginare applicazioni e strumenti a sostegno di percorsi stabili ed efficaci di educazione alimentare ed ambientale per studenti e adulti oltre a laboratori specifici finalizzati anche attraverso l'uso e l'efficacia delle nuove tecnologie ad avvicinare le nuove generazioni alle attività tipiche del proprio territorio (es. laboratori agricoli)

SVILUPPO LOCALE - Rigenerazione territoriale Ricostruzione del paesaggio

In questa area tematica uno dei temi chiave emerso riguarda la **Promozione della cultura come driver di coesione sociale**. Da alcuni anni si nota un'inversione di tendenza da parte delle istituzioni pubbliche che si stanno mostrando sempre più attente, rispetto al recente passato, nei riguardi della protezione del patrimonio culturale sotto loro responsabilità. Nell'ambito della necessità di digitalizzazione degli archivi storici dei diversi enti locali, viene manifestata la necessità di rendere l'archivio digitale disponibile per la comunità in termini di dati pubblici allo scopo di trasformare l'archivio digitale in una risorsa per la comunità stessa. L'esigenza è infatti quella di rendere possibile l'utilizzo dei dati dell'archivio storico negli ambiti dei beni culturali e del turismo e sollecitare attività di sviluppo locale a partire dalla promozione della cultura come driver di sviluppo economico e locale.

La tutela e la salvaguardia dei centri urbani si dimostrano essere uno degli snodi più importanti dei progetti di qualità che possono attuare la ricomposizione delle nostre città al rispettivo territorio, ed assegnare ai cittadini una parte attiva nel progettare il futuro comune ed in tal senso un fabbisogno comune è relativo alla realizzazione di un data base "elettronico" contenente schede attive di immagini fotografiche del patrimonio architettonico del centro storico dei Comuni aderenti, rielaborate opportunamente, e fruibili dal pubblico in apposite sale virtuali 3d. Scolaresche, turisti e cittadini potranno, così, sperimentare il restauro virtuale e conoscere il tessuto storico originale quindi l'archetipo della città in esame.

Il fabbisogno prevede di catalogare lo stato attuale del tessuto storico-architettonico (banalità architettoniche) e quindi in un successivo progress, svelare il volto originale del centro storico ai fruitori (scuole, turisti, cittadini), riconsegnando virtualmente al suo paesaggio il ruolo originario di fulcro, di risorsa per l'economia locale valorizzando l'identità urbana. Altro vettore ad alto impatto per la tematica dello sviluppo locale e produttivo del territorio, con annessa riqualificazione sia fisica che digitale del paesaggio ambientale, è relativo al comparto turistico. Tal fabbisogno consiste nel **valorizzare il patrimonio paesaggistico e, al contempo, storico-culturale e gastronomico del territorio**, andando a 'sfruttare' l'elevato flusso turistico nelle più note località visitate nonché nei musei e castelli pugliesi di rilevanza storico-culturale.

Si vuole, ovvero, stimolare la curiosità e l'interesse del turista che visita le suddette località limitrofe, più conosciute e pubblicizzate, a scoprire luoghi che interpretano una cultura turistica differente, lenta e di qualità, caratterizzata oltre che da chiese e monumenti di epoca prevalentemente medievale, anche da eventi culturali rilevanti ed un'ampia varietà di prodotti gastronomici. Questo potrebbe essere realizzato mediante l'ausilio di box immersivi posizionati presso luoghi selezionati, di interesse culturale e a grande affluenza turistica, all'interno dei quali il turista, per mezzo di tecniche derivanti dal mondo cinematografico, dalla realtà aumentata o dai videogiochi, possa ascoltare storie, ricostruire mondi e peculiarità dei luoghi tipici pugliesi.

C'è quindi la necessità di avere strumenti che accompagnino il turista lungo tutto il suo viaggio ed in questo le TIC e le nuove tecnologie potrebbero fornire un valido supporto. Sempre in ottica di sviluppo locale e rigenerazione paesaggista e territoriale, attualmente si riscontra una forte necessità da parte degli enti pubblici di avere una banca dati georeferenziata facilmente consultabile anche via web, a sostegno delle attività di pianificazione e di sviluppo locale e territoriale. Attraverso la realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale consultabile anche sul Web (webgis) è possibile supportare in tal senso gli Enti Pubblici e Privati.

I Sistemi Informativi si pongono sempre più come strumento gestionale di supporto a innumerevoli attività degli Enti Pubblici e Privati; la rappresentazione e la modellazione dei processi evolutivi del Territorio, costituiscono l'elemento più forte di integrazione delle attività di governo, di pianificazione e di gestione. La catalogazione e sistematizzazione di dati sovrapponibili attraverso un webgis permette di agevolare la conoscenza del territorio e la valutazione della congruità delle scelte di pianificazione e delle azioni puntuali e locali nella dimensione di area vasta, oltre che a verificare la compatibilità rispetto ai sistemi ambientali sovracomunali.

Viene espresso il fabbisogno di attivare **processi di governo partecipato per lo sviluppo sostenibile del territorio** dal punto di vista sociale, ambientale ed economico generando e sostenendo le connessioni nelle comunità locali attraverso metodologie partecipative. In questo ambito è interessata ad accrescere le proprie conoscenze e competenze sugli strumenti di progettazione e gestione di strategie e azioni per il turismo la cultura, mediante attività di condivisione e partecipazione della cittadinanza e degli stakeholder. L'assunto di base è che il turismo e la cultura dei luoghi aumentano esponenzialmente la propria efficacia se vi è consapevolezza e partecipazione sia da parte del visitatore, ma soprattutto da parte della comunità ospitante. Dunque, rendere parte attiva la comunità è fattore strategico per far sì che il turista viva una esperienza significativa. Facilitare e diffondere questi processi, attraverso l'innovazione tecnologica a supporto dell'animazione di comunità è l'esigenza principale. In tal senso, emerge la necessità di laboratori che saranno attrezzati con dispositivi multimediali e digitali, tecnologie ICT, capaci di promuovere la connessione e comunicazione tra tutti gli stakeholders coinvolti e la formazione, anche in relazione alle numerose attività culturali e turistiche periodiche di carattere comunale

CLUSTER TEMATICI PER L'AGENDA DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE DI RIPP – SCHEMA SINTETICO

AREA TEMATICA	Le ragioni della scelta e le ipotesi di lavoro
Trasformazione energetica pubblica e privata e le Comunità energetiche	Fabbisogno di trasparenza a beneficio degli interessi dei consumatori Tariffe Elettriche Trasparenti (TET).
	Piattaforma per la gestione del catasto energetico degli impianti di condizionamento e riscaldamento
	Gli enti locali in questi anni hanno già investito molto sul tema dell'efficientamento del patrimonio pubblico. L'interesse sarebbe semmai su un intervento di efficientamento in ottica di comunità per favorire lo sviluppo di comunità energetiche (fotovoltaico, etc.). Il tema della progettazione strategica delle comunità a partire dagli enti locali diviene fondamentale al fine di avere una programmazione di territorio fondata (Patto dei Sindaci, elaborazione dei PAESC).
Trasformazione digitale (scuole, famiglie, comunità) Open data	Soprattutto nel campo degli enti locali, è necessario puntare sulla predisposizione di strumenti digitali per il controllo di gestione, per il monitoraggio delle performance ed il mantenimento dei costi.
	PROGETTI DI SANITA' TERRITORIALE DOMICILIARE VOLTI A MANTENERE PIANI DI CONTINUTA' ASSISTENZIALE, MONITORARE LO STATO DI SALUTE E FARE PREVENZIONE.
	Gli enti locali in quest'area vorrebbero intervenire aumentando le risorse umane a disposizione e potendo contare su piattaforme già collaudate e sperimentate o da sperimentare finanziandole con risorse regionali.
	Gli enti locali sono depositari di molte informazioni che se trasformate in formato digitale sarebbero di grande utilità alla cittadinanza. Le ipotesi di lavoro si svilupperanno intorno ai seguenti dati: info turistiche – info di utilità generale – info libri Biblioteca Comunale.
Agricoltura sostenibile e di precisione (agrifood)	Gli enti locali in quest'area vorrebbero intervenire al fine di alfabetizzare il comparto agricolo locale.
	Il distretto agro ecologico è quindi una strategia per lo sviluppo attraverso una nuova idea di territorio, in cui il rapporto tra uomo e ambiente viene rifondato, per aumentare la qualità della vita dell'ecosistema. Un patto per la tutela dei cicli vitali sia che essi siano naturali, che antropici, attraverso la protezione della biodiversità per la produzione del cibo sano e genuino, identificato e prodotto nell'arco jonico.

<p>Economia del mare e blue economy</p>	<p>E uno dei temi affrontati che richiede una diversa attenzione nelle politiche regionali e nazionali. Nelle RETI europee, al di fuori dei grandi centri costieri non vi è una partecipazione diffusa ai programmi europei, nazionali e regionali che sviluppino tale tema anche per ricostruire una strategia regionale. Si sono individuati alcuni comuni della RETE interessati e la collaborazione con la RETE Euromed che consente di avere alcune informazioni e scambi con enti di ricerca e altre realtà europee e italiane.</p>
<p>Educazione ambientale</p>	<p>Il tema dell'educazione ambientale è fondamentale se declinato nella predisposizione di progetti efficaci nel dare soluzione alle principali problematiche soluzione alla salute dei cittadini. Ad esempio, sarebbe opportuno formare una popolazione sul corretto stile alimentare, attese le sempre più diffuse malattie dell'alimentazione ed il proliferare delle malattie autoimmuni.</p> <p>PROGETTI DI SENSIBILIZZAZIONE DELLE NUOVE GENERAZIONI AI TEMI AMBIENTALI.</p> <p>Gli enti locali in quest'area vorrebbero intervenire al fine di alfabetizzare il territorio e di aumentarne i controlli.</p>
<p>SVILUPPO LOCALE Rigenerazione territoriale Ricostruzione del paesaggio</p>	<p>È quanto mai necessario trapiantare il nuovo paesaggio che, tenuto conto della "piaga" della Xylella Fastidiosa, aiuterà il territorio salentino ad uscire da una posizione di marginalità e declino attraverso le proprie risorse naturali.</p> <p>INDIVIDUAZIONE DI BISOGNI DI COMUNITA' TERRITORIALI VOLTI A VALORIZZARE LA PARTECIPAZIONE ALLA GESTIONE PUBBLICO/PRIVATO DI BENI E AREE DI COMUNE INTERESSE</p> <p>Gli enti locali in quest'area vorrebbero intervenire aumentando le risorse umane a disposizione e poter contare su ulteriori risorse.</p> <p>Lo scopo del distretto sarà quello di promuovere i metodi di produzione e consumo dei prodotti dell'agricoltura biologica e biodinamica in un territorio la cui vocazione agricola ed economica è fortemente spiccata. L'ambizione è quella di stabilire un legame strutturato e duraturo con l'ambiente attraverso una strada da percorrere come comunità che intende vivere, e far vivere, un territorio ricco di biodiversità. L'auspicio è che dal percorso tracciato vengano fuori delle esigenze e delle opportunità in questo momento non definibili. Lo sforzo plurale da compiere sarà quello di rendere tutti gli attori coinvolti consapevoli dei rischi certi dell'attuale modello di sviluppo e allo stesso tempo sarà necessario aumentare la consapevolezza relativa al potenziale esistente e futuro per uno sviluppo auto- sostenibile economico, culturale e ambientale</p>

Conclusioni

La RETE dei Comuni associati in ricerca e innovazione della Puglia con i suoi 25 soci (Enti Locali) e altri 10 nodi locali per una popolazione complessiva di circa un milione di abitanti e una localizzazione geografica su tutto il territorio regionale scarso nella Bat ma fortemente presente in aree come il Salento e i Monti dauni) e in fase di ricollocazione di ruolo a Taranto e a Brindisi.

Non dimentichiamo il ruolo della città Metropolitana di Bari che sicuramente è una forma nuova di governance territoriale ma che paga il ruolo del centro maggiore e della sua delimitazione geografica che ricalca la vecchia provincia. Questo non fa altro che rimarcare la dualità dello sviluppo fra un centro e una periferia di fatto tagliata fuori dai finanziamenti più corposi, ma soprattutto in una visione urbano centrica ricalcando la teoria (molto in voga nella pre-pandemia) che dove c'è massa critica, concertazione di funzioni a livello superiore, si sviluppa più occupazione, creatività, innovazione.

Non è andata così, ovvero questo si è tradotto nel mondo in grandi squilibri territoriali e a forme deteriori di inquinamento, uso del territorio e delle risorse (acqua, coste, cave, bacini idrici e fluviali), crisi climatica che impatta su quelle aree in modo significativo.

Forse questo modello va rivisto sotto una lente che riveda la crescita come una opportunità generale per comunità e territori e non solo per alcuni e che di fatto, proprio per la concentrazione e l'orientamento delle risorse, non ha prodotto gli effetti sperati per le Aree interne, abbandonate a politiche minori.

In una regione come la Puglia, stretta e lunga, e in cui il policentrismo caratterizza storicamente il suo insediamento con una quantità e qualità di comuni medi e piccoli (dai 15.000 abitanti sino ai 70/80 mila abitanti significa rivedere le politiche di programmazione in una logica di decentramento vero delle azioni pubbliche e di capacità ad azionare leve diverse, se non quelle fornite dal mercato.

La fase di questi mesi post pandemica non dovrebbe farci dimenticare la lezione dell'emergere (se mai ce ne fosse bisogno) della estrema fragilità del nostro territorio, della debolezza dei servizi e delle infrastrutture basiche per le comunità, segno di una civiltà che non considera le persone, i loro bisogni, aspirazioni, i loro meriti.

Crediamo che si possa lavorare anche nel **breve futuro per processi partecipati** che definiscano gli **Ecosistemi territoriali della Innovazione sostenibile** ECOTIS) come un possibile nuovo paradigma e modello da sperimentare dello sviluppo centrato sulla capacità dei territori di programmare se stessi in una visione olistica e integrata e in una convergenza istituzionale fra stato regioni e enti locali come filiera istituzionale (dall'alto verso il basso e viceversa) e dall'altra ad una circolarità sui territori e partecipazione attiva degli stakeholders come attori per lo sviluppo e non solo come assorbitori di risorse senza una misura che dia contezza dei risultati.

Serve conoscere per capire, gli impatti delle politiche pubbliche, serve misurare e decifrare l'uso delle risorse per capire dove stanno, come vengono usate e per che cosa sono state realmente pensate.

Bisogna partire da un prima e non da un dopo: non serve parlare solo di risultati (quanti cantieri abbiamo aperto) ma perché e per che cosa e se abbiamo una visione non generalista dello sviluppo ma legata ai destini delle imprese, dei cittadini e delle persone, per una qualità della vita che deve essere l'obiettivo primario dell'intervento pubblico per ogni cittadino dovunque si trovi, come recita la Carta Costituzionale del nostro paese.

Se non ci poniamo queste domande e non proviamo a costruire risposte non andremo lontano in un momento in cui risorse e programmi abbandonano e invece manca una costruzione dal basso.

Gli accordi di Programma possono essere una risposta ma serve progettazione strategica e regia partecipata

per evitare che si faccia come i CIS (Contratti Istituzionali di Sviluppo) ancora utilizzati per finanziare opere pubbliche con la logica dell'elenco della spesa.

Le condizioni per andare oltre ci sono e questo lavoro partecipato ha dimostrato tutta la qualità che il territorio esprime in termini di competenze, attori, protagonisti.

Gli eventi di diffusione di R.I.P.P. sono stati l'occasione puntuale di rendicontazione sociale sul percorso, con la prospettiva che rappresenti una buona pratica da proseguire anche su altre tematiche e in altri territori.

Il modello restituisce una modalità replicabile e migliorabile proprio perché i soggetti coinvolti sono stati i registi della proposta e non solo semplici attori.

Questo Documento di Proposta Partecipata, output finale del percorso, è propedeutico per immaginare, progettare e programmare azioni innovative di processo e/o prodotto.

Con il gruppo di lavoro del partenariato della RETE Antenna PON (fra cui UNIBA, CRF, UNISALENTO, Cetma, UNIFG, Enea, Confartigianato, CNA, Lega Coop, Consorzio Meridia, Confindustria, ITS Lecce, sindaci e amministratori locali, Terzo Settore, Labsus, diversi stakeholders del mondo associativo e produttivo locale, ecc.)

Al lavoro della RETE ha dato il suo supporto ARTI, Puglia Sviluppo, l'Assessorato allo Sviluppo economico Ricerca e Innovazione e Internazionalizzazione, Assessorato regionale all'Ambiente e Assessorato regionale alle politiche sociali.

Il documento di sintesi è stato rielaborato come contributo alla discussione per la S3 Regionale 2021 2027 (30 gennaio 2022).